

◆ **Un piccolo ritardo in mattinata poi alle ore 15 partono le simulazioni risolutive**

◆ **Quest'anno mercati aperti il 6 gennaio, il 25 aprile il 1° novembre e l'8 dicembre**

Millennium, ultime prove Piazza Affari supera i test Comunicato il calendario di Borsa per il 2000

ROMA La Borsa Italiana supera anche la prova generale e guarda con fiducia all'avvio, oggi, delle contrattazioni 2000. Solo qualche ritardo nella partenza delle simulazioni del mercato azionario ha intralciato la tabella di marcia, che prevedeva da ieri mattina alle 9.30 i test nell'ambiente reale nel quale si lavora nelle sale operative di banche, finanziarie e sim. L'inizio delle prove per l'azionario era stato fissato alle 10.45, ma è slittato di mezz'ora in mezz'ora fino alle 13, per poi concludersi senza intoppi alle 15. Tempi dilatati che hanno causato un po' di nervosismo tra gli addetti all'informatica e agli operatori costretti al lavoro domenicale per le ultime verifiche, ma che, spiega Andrea Giochetta, responsabile per l'informatica e tecnologia di Borsa Italiana, va attribuito alla durata superiore al previsto dei controlli effettuati. «Controlli e pulizie più approfondite

per essere particolarmente sicuri - ha spiegato -. È andato tutto bene, come ci aspettavamo».

Tutto ok quindi per questa mattina, quando con la necessaria cautela legata alla partenza delle contrattazioni di un nuovo anno, ma senza alcuna particolare procedura per i timori del baco del millennio, si avvieranno gli scambi. Senza problemi anche le verifiche relative ai mercati dei premi, dei derivati e all'obbligazionario.

«Borsa Italiana, in collaborazione con Sia e Cassa di Compensazione e Garanzia - rende noto la società mercato in un comunicato - ha effettuato oggi una ses-

sione di simulazione di Borsa aperta per assicurare la più corretta e completa operatività dei mercati con il passaggio all'anno 2000 e consentire a tutti gli intermediari di predisporre nel modo migliore per l'avvio regolare delle negoziazioni di domani. La simulazione - si aggiunge - che ha avuto luogo dalle 10.30 alle 15.00 e ha interessato tutti i mercati gestiti e organizzati da Borsa Italiana, ha dato esito positivo. Non è stato infatti registrato alcun inconveniente».

Tutto regolare anche per gli intermediari consultati dall'Ansa. Con il 2000 la Borsa Italiana sperimenterà anche il nuovo calendario, che prevede l'operatività dei mercati in giornate tradizionalmente festive come il 6 gennaio, il 25 aprile, il primo novembre e l'8 dicembre.

Rispetto al calendario in uso fino a pochi mesi fa (nel 1999 si è la-

vorato l'8 dicembre) rimangono confermate invece le chiusure dell'1 gennaio, del lunedì dell'Angelo (24 aprile 2000), dell'1 maggio, del 15 agosto, del 24-25-26 dicembre, mentre sono aggiunte quelle del venerdì santo (21 aprile 2000) e del 31 dicembre.

Per quel che riguarda gli altrisettori della vita economica e civile, sostanzialmente positiva la prova della sanità al primo impatto con il baco. Per il sistema bancario la Banca d'Italia comunica una situazione di normalità.

Il traffico aereo è regolare in tutti gli aeroporti nazionali. Regolare la circolazione ferroviaria su tutto il territorio nazionale.

Assenza di problemi nel settore energetico e nell'industria petrolifera. Nel commercio regolarità nel settore della distribuzione alimentare, farmaceutica e della distribuzione di carburanti.

R. E.



Una panoramica della Borsa di New York

Christensen/Reuters

Wall Street dopo la paura del «baco» riapre oggi pronta per nuovi record

L'indice Nasdaq è stata la sorpresa del 1999 (+800%)

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON L'unica novità della prima seduta della Borsa americana non arriverà dai nuovi indici, dalle nuove vette che dicono tutti toccheranno il Dow Jones e lo Standard & Poor's. Ormai il volo dei valori azionari non stupisce più nessuno e le grandi società di investimento e i «fund» attestano le loro previsioni anche su un incremento del 20%. In tema di bilanci si può solo rilevare che in un decennio la media del Dow Jones industriale ha aumentato del 400% il suo valore e il Nasdaq, la vera scoperta dell'ultimo anno, addirittura dell'800%. E dire che il Nasdaq nacque per quotare a Wall Street quelle imprese di minori dimensioni affamate di capitali che non riuscivano a oltrepassare i confini del club borsistico.

Le caratteristiche di questo mercato sono ormai chiare. Il Nasdaq trae la sua forza trascinante dalla seduzione esercitata dai titoli tecnologici, l'industria «dot-com» (per gli americani «dot» è il punto degli indirizzi elettronici) specialmente attraverso le offerte pubbliche iniziali. Gli investitori hanno di fatto modificato le regole del gioco. «Nessun reddito presunto? Nessun problema? Sembra questa la nuova regola che vince a Wall Street. Continueranno a dire gli analisti lautamente pagati da quelle stesse società che lucrano sugli affari di Borsa. Continuerà fino a quando non si andrà a scartabellare nelle pieghe dei bilanci e si scoprirà che molti settori dell'economia le cose non vanno così bene e sono molto vicini a risultati da recessione. O fino a quando la Federal Reserve, passata la buriana mancata

del Millennium Bug, stringerà le corde della moneta essendo convinta che i salari stanno per riprendere una corsa che al momento nessuno vede. In ogni caso, la maggior parte dei titoli a Wall Street quest'anno ha perso terreno, quasi un paradosso rispetto all'euforia dilagante.

Nel frattempo, ecco ciò che sarà al centro dell'attenzione della settimana, si cerca di capire se davvero il Bug non ha lasciato tracce nei mercati.

Alti funzionari della Borsa americana hanno fatto sapere che secondo loro le previsioni sono positive, ma hanno in ogni caso avanzato dei dubbi, hanno messo in guardia sul fatto che le loro valutazioni sui mercati asiatici e americano non sono complete. «Siamo fiduciosi, ma non possiamo esserlo al cento per cento fino a quando non avremo fatto tutto quello che dobbiamo fare - ha dichiarato il vicepresidente esecutivo della US Security Industry association Don Kittel -. Non vogliamo dare l'impressione che il 31 dicembre è passato». C'è stato qualche problema con il calcolo dei decimali, ma sono stati risolti in breve tempo. «È come prepararsi alle Olimpiadi, ci siamo preparati per quattro anni per un evento che avviene in pochi giorni».

Circa settecento istituzioni di Wall Street hanno partecipato ai test, incluse le case di brokeraggio come Salomon Smith Barney e Morgan Stanley Dean Witter. Finora, solo una società non

identificata ha avuto un problema avendo riportato 1900 invece di 2000. In un altro caso, un decimo di punto percentuale ha modificato la valutazione complessiva dei conti scambiando 35 dollari per 3.500.

I mercati asiatici in Oman e Bangladesh hanno aperto sabato senza alcun problema, ma si tratta di mercati che non hanno alcun effetto su Wall Street. Le prime piazze di un certo peso sono Hong Kong e Singapore. La Borsa di Tokyo aprirà invece solo martedì a causa della festa delle banche. La Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea, una sorta di superbanca centrale delle banche centrali, è anch'essa prudente e, infatti, ha dichiarato ufficialmente che il vero test potrà essere fatto solo all'inizio della settimana. Il sistema degli scambi in Giappone, Gran Bretagna, Germania, Svezia, Spagna, Belgio, Lussemburgo, Australia, Corea del Sud, Hong Kong, Cina, Taiwan, Singapore, Malaysia, Messico, Filippine, Thailandia, India, Sri Lanka, Pakistan e Marocco ha passato felicemente l'esame simulato. Il Chicago Board of Trade and Chicago Mercantile Exchange, cioè il primo mercato finanziario americano che lavorerà nel nuovo anno, ha confermato di non aver avuto alcun intoppo.

Ciononostante tutte le autorità di Borsa e dei mercati finanziari hanno deciso di continuare lo stato di allerta fino al 6 per dare tre giorni di tempo a chiunque di intervenire sulle disfunzioni. Anche per questo motivo gli scambi su tutti i mercati (valute, azioni, obbligazioni) saranno, come si dice in gergo, sottili, di molto inferiori al già ridotto volume di inizio d'anno.

Fondi, si apre l'anno del Tfr Ma per i dipendenti pubblici risorse non ancora disponibili

RAUL WITTENBERG

ROMA Il 2000 sarà anche l'anno del Tfr. La vecchia liquidazione era già stata condannata nel 1992, quando la prima legge sui fondi pensione stabili che i lavoratori assunti dopo quella data, per avere la previdenza integrativa, avrebbero dovuto finanziarla con l'intero trattamento di fine rapporto, pari al 7,41% dello stipendio. Ma, dopo il recente varo delle agevolazioni fiscali, imminente è il disegno di legge che riforma questo istituto per tutti. Nel senso che per qualunque lavoratore l'adesione a un Fondo pensione sarà legata a un doppio con lo smobilizzo del Tfr. Se le cose andranno come annunciato, per ciascuno di noi l'adesione al fondo complementare farà scattare automaticamente la trasformazione del Tfr in contributo al fondo: a meno che non si voglia mantenere la liquidazione e finanziare il fondo con altri contributi. In questo caso occorre dichiararlo espressamente per iscritto esercitando il diritto di recesso.

È bene ricordare che per ora questo discorso è limitato ai lavoratori del settore privato. Per il pubblico impiego il passaggio dalla buonuscita al Tfr è ancora virtuale, finanziato soltanto per una piccola parte, per cui solo i pionieri della categoria potranno accedere al fondo, quando sarà istituito. Il motivo è che la buonuscita non è un accantonamento, entra nel passivo dei conti pubblici soltanto quando viene pagata ai dipendenti che vanno in pensione quell'anno, incide poco sul bilancio statale. Trasformarla in Tfr significa invece registrare in uscita ogni anno il rateo di liquidazione per tutti i 3,8 milioni di pubblici dipendenti, provocando un deficit incompatibile col patto di stabilità. E quei soldi sarebbero in uscita davvero, se destinati a un fondo complementare, dovendo essere a disposizione degli enti gestori per l'investimento nei mercati finanziari.

E allora nel Duemila i lavoratori cominceranno a domandarsi se conviene tenersi la liquidazione o consegnarla a un fondo che dovrebbe farla fruttare di più. Lo stato incoraggia la seconda scelta, perché fa risparmiare l'irpef sulla quota di reddito che si impiega nel finanziamento delle pensioni aggiuntive, entro un limite massimo portato da 2,5 a 10 milioni annui, e dal 6 al 12% della retribuzione. L'agevolazione scatta per il lavoratore dipendente soltanto se que-

sto utilizza, in tutto o in parte, il Tfr. Impegnarlo del tutto, lascia notevoli margini per ulteriori investimenti agevolati ad esempio in un piano previdenziale individuale: quasi tre punti percentuali e mezzo della paga. A fronte del tetto di deducibilità di dieci milioni, in cifra assoluta il Tfr vale 2.223.000 lire l'anno per una retribuzione di 30 milioni.

FARSI I CONTI
I lavoratori cominceranno a interrogarsi sulle convenienze e sui diversi rendimenti

In termini di rendimento, non c'è dubbio che quello della liquidazione sia inferiore a quello di un investimento finanziario: limitandoci ai titoli di stato, negli anni '90 hanno reso 4-5 punti di più. Recenti studi confermano che il Tfr può garantire una rendita pen-

sionistica integrativa molto conveniente. Alcuni gestori (Comit, Generali, Flemings) hanno approntato una proiezione del guadagno che potrebbe ottenere il lavoratore, qualora decidesse di dirottare la sua liquidazione verso la previdenza integrativa, considerando che un punto di Tfr confluito nel fondo dà due punti di deducibilità fiscale. Tale simulazione riguarda il caso di un'adesione ad un fondo aperto e con una dinamica reddituale del 2%, un tasso di inflazione dell'1,5% e un tasso di rendimento reale del 2,40%. La stessa performance potrebbe avere un fondo chiuso di origine contrattuale, perché conta il gestore che materialmente investe il patrimonio, più della natura del fondo. E la convenienza del fondo chiuso per chi ne può disporre, deriva dalle maggiori garanzie che può ottenere dai gestori un fondo col patrimonio alimentato da una categoria di lavoratori, rispetto al singolo di fronte a una banca o una compagnia di assicurazione. Se un lavoratore dipendente

con un reddito lordo annuo di 40 milioni, versasse in un fondo pensione aperto il 2% della retribuzione (un altro 2% lo versa l'impresa) e un aggiuntivo 2% dal Tfr avrebbe un importo contributivo totale iniziale di 2.400.000 lire. Dopo 30 anni di contribuzione, il montante maturato sarebbe di 139 milioni e 737.474 lire, il che significa che avrebbe una rendita annua vitalizia di 9 milioni e 276.395 lire se ha 60 anni, o di 11 milioni e 95.797 lire se ha 65 anni e di 13 milioni 690.183 lire se ha 70 anni (al lordo del trattamento fiscale). Qualora invece versasse l'intero Tfr (quindi il 7,41% della retribuzione), partirebbe da, ferme restando le quote del sottoscrittore e dell'azienda, un contributo totale iniziale di 3 milioni e mezzo. In questo caso, la contribuzione annua sarebbe pari al 9-10% del salario lordo annuo e arriverebbe così ad una rendita pensionistica pari al 40% dello stipendio percepito cui va sommata la pensione pubblica del 50-40%. Tale calcolo interessa in particolare i neo-assunti.

INFORMATICA

Bill Gates: «Per alcuni mesi saranno possibili disagi»

ROMA La partita contro il millennium bug non è ancora vinta: nei centri di controllo sparsi per tutto il mondo gli esperti attendono con ansia il test di domani, quando il «baco», non ancora manifestatosi, potrebbe prendersi la rivincita alla riapertura di uffici, banche, negozi, fabbriche e mercati finanziari. L'allarme è stato lanciato da Bill Gates: il millennium bug potrebbe colpire ancora. Il padrone della Microsoft, in un'intervista a Larry King della Cnn, ha rivelato di non essere affatto tranquillo. «Nei prossimi mesi si parlerà di sistemi mal funzionanti. Nulla di catastrofico, ma ci saranno diversi piccoli problemi», ha dichiarato il «numero uno» dell'informatica mondiale. Attenzione dunque a non abbassare la guardia: al centro di Washington gli «info-guerrieri» che sabato avevano tirato un sospiro di sollievo e perfino abbandonato gli schermi per assistere alla proiezione di «Apocalypse now» sono tornati alle loro postazioni. Non dichiareranno vittoria fino a domani quando milioni di computer in tutto il mondo saranno riaccesi alla ripresa del lavoro dopo il ponte di Capodanno. Dall'Europa al Giappone a Wall Street e anche in Italia gli esperti finanziari hanno intanto fatto oggi simulazioni delle contrattazioni 2000 ed è andato tutto bene.

«Lunedì sarà un passaggio cruciale», hanno messo in guardia anche gli esperti di Idc, un altro gruppo di consulenza high tech intento a scrutare gli effetti del «baco» sui computer. «Alcuni noiosi guasti che avevamo previsto ci sono stati», hanno riportato oggi sul loro sito Internet. Cavi tv in panne alle Hawaii, black out elettrici nelle Filippine, un satellite militare Usa che per sette ore ha lasciato il Pentagono al buio, stazioni meteorologiche automatiche Usa incapaci di



EUROPA

Parigi, Londra, Berlino Tutto pronto per ripartire

ROMA La City londinese non teme il millennium bug: un portavoce del London Stock Exchange ha affermato ieri che tutti i collaudi realizzati finora non hanno rilevato alcun problema tecnico legato al cambio di data dei sistemi informatici degli istituti finanziari della capitale britannica.

Anche le imprese belghe sembrano aver superato senza troppe difficoltà i problemi legati al millennium bug ma per valutare l'impatto reale sull'economia belga bisognerà attendere i prossimi giorni. L'appello alla prudenza viene dalla Federazione nazionale delle imprese che operano in Belgio (Feb) al termine della prima indagine realizzata tra ieri e l'altro ieri.

Il sistema bancario francese è pronto oggi a ripartire, tutti i sistemi sono pronti per l'apertura delle banche e dei mercati. Lo ha reso noto ieri con un comunicato la Banca di Francia, indicando che nessun incidente è stato segnalato e che i sistemi interbancari hanno svolto con successo tutti i controlli previsti.

Anche le banche tedesche sono pronte ad affrontare senza alcun problema la giornata lavorativa di domani, ritenuta quella della verità per eventuali scompensi legati al cambio di data con l'ingresso nel nuovo millennio.

COMUNE DI MIRANDOLA
Provincia di Modena

«Fornitura pasti agli utenti dell'assistenza domiciliare

Periodo 1.11.99 - 1.10.2001»

Publicazione Esito di Gara

Si comunica che è stato esposto all'Albo Pretorio comunale in data 30/12/99 l'esito completo dell'asta pubblica in oggetto. Per eventuali informazioni chiamare il seguente numero telefonico: 0535/29511.

IL DIRIGENTE: Erlindo Vittorio

Giovedì

Autonomie

in edicola con l'Unità

